



**ISTITUTO COMPRESIVO STATALE IC SAN MARCO DEI CAVOTI
SCUOLA DELL'INFANZIA- PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° CON PLESSI
SAN MARCO DEI CAVOTI – FOAINO – MOLINARA - REINO**

PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

Per realizzare un'accoglienza "competente", che faciliti realmente l'inserimento degli alunni stranieri neoarrivati e la partecipazione delle famiglie immigrate al percorso scolastico dei figli, occorre:

- creare un clima positivo, rimuovere ostacoli e promuovere informazioni favorevoli;
- preparare l'accoglienza dei genitori attraverso un'assemblea e colloqui individuali;
- organizzare le procedure per un inserimento dolce del bambino straniero in classe;
- ricostruire la sua storia attraverso la narrazione e i giochi cooperativi;
- organizzare l'ambiente e le routine;
- insegnare la lingua della comunicazione;
- predisporre uno strumento utile: il **Protocollo per l'accoglienza**, discusso e deliberato dal Collegio dei docenti.

Con il presente Protocollo d'Accoglienza l'Istituto Comprensivo Statale IC SAN MARCO DEI CAVOTI predispone le procedure che intende mettere in atto per facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, attraverso l'accoglienza non solo del singolo alunno ma di tutta la famiglia dal punto di vista relazionale, culturale e linguistico.

Per renderlo attuabile e per monitorarne i risultati è necessaria l'istituzione di una Commissione Intercultura con insegnanti designati all'accoglienza. La Commissione ha il compito di esprimere indicazioni che hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale relativamente al progetto di accoglienza praticato, all'educazione interculturale di tutti gli allievi, al raccordo tra scuola, famiglia e territorio.

La **Commissione Accoglienza** è formata:

- dal Dirigente Scolastico
- dai componenti della Commissione Intercultura, nominata dal Collegio.

FINALITA'

L'accoglienza degli stranieri avviene attraverso l'educazione interculturale realizzata in una dimensione trasversale capace di creare contesti formativi adeguati a valorizzare le differenze e a rispondere ai bisogni di integrazione e inserimento sociale e culturale nella comunità.

Per ogni alunno straniero si individueranno e si attueranno le strategie ritenute più efficaci per sviluppare le competenze di base e quelle di cittadinanza; si progetteranno percorsi di apprendimento della lingua italiana che facilitino la comunicazione tra i pari e con gli adulti.

Le finalità generali del Protocollo d'accoglienza sono:

- sostenere i neo-arrivati nella fase di inserimento e adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima d'accoglienza e di solidarietà nella scuola;
- promuovere la collaborazione tra i diversi contesti di vita.

FASI DELL'ACCOGLIENZA

Tenuto conto del quadro legislativo di riferimento (Legge n.40 – 6 marzo 1998; D. Lgs n. 286 – 25 luglio 1998 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione); DPR n. 394 – 31 agosto 1999 (Regolamento di attuazione); DPR n. 275 – 1999; delle indicazioni ministeriali, tra cui: CM n. 205 – 26 luglio 1990; CM n. 73 – 2 marzo 1994; CM n. 87 – 23 marzo 2000; CM n. 3 – 5 gennaio 2001; Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri – febbraio 2007), tale Protocollo di Accoglienza delinea le seguenti prassi:

1. Amministrativo-burocratica: riguarda l'iscrizione e il primo approccio della famiglia con la scuola dal punto di vista burocratico
2. Comunicativo-relazionale: riguarda i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e la prima conoscenza.
3. Educativo-didattica: traccia le fasi relative all'accoglienza, alla conoscenza, all'assegnazione della classe, all'insegnamento dell'italiano come L2;
4. Sociale: individua progetti interni all'Istituto, i rapporti e le collaborazioni con il territorio ai fini dell'integrazione.

1. Fase amministrativo-burocratica

Iscrizione

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria che:

- raccoglie informazioni e documenti necessari (anagrafici, sanitari e scolastici: in particolare verrà accertato il percorso scolastico pregresso effettuato);
- controlla se è stato assolto l'obbligo scolastico;
- acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- informa la famiglia sull'organizzazione della scuola.

2. Fase comunicativo-relazionale

Incontri scuola/famiglia

- Incontro con il Dirigente Scolastico, ove opportuno;
- incontro con il Referente;
- Incontri tra tutti i soggetti coinvolti finalizzati alla conoscenza reciproca, alla raccolta di informazioni sul contesto socio-culturale e sul percorso scolastico dell'alunno, all'illustrazione delle modalità di inserimento e di assegnazione del bambino alla classe.

3. Fase educativo-didattica

a) Criteri di assegnazione alla classe.

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394, che così recita:

"I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;*
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;*
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno".*

L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. La scelta della sezione avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- si eviterà di formare classi con presenza straniera dominante;
- si terrà conto del numero degli allievi per classe, in modo da creare gruppi-classe numericamente omogenei;
- si terrà altresì conto del livello di complessità e della presenza di situazioni problematiche.

b) Strategie didattiche.

Il Consiglio di Classe individuerà modalità di semplificazione o di facilitazione linguistica redigendo un PDP (come previsto dall'attuale normativa sui BES), potrà inoltre istituire un progetto intensivo di alfabetizzazione in lingua italiana L2 e individuare possibili percorsi di facilitazione relazionale con progetti interculturali rivolte a classi o gruppi di alunni. Sarà, pertanto, cura di ogni Consiglio di Classe elaborare gli obiettivi minimi personalizzati di ogni disciplina così come la decisione di non ritenere necessaria l'implementazione di tutte le conoscenze curricolari.

Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

- Sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dell'alunno straniero informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa
- Favorire la conoscenza degli spazi e dei tempi/ritmi della scuola
- Rilevare i bisogni specifici di apprendimento
- Valorizzare la cultura del neo-arrivato.

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli permettano di partecipare ad alcune attività comuni della classe. Si suggerisce di svolgere le attività in piccolo gruppo per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento che possono essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;

- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

L'Istituto, potrà attivare laboratori di italiano L2 articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo. LIVELLO

1 (cfr Portfolio europeo livelli P, A1, A2) Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr Portfolio europeo livelli B1, B2) Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (cfr Portfolio europeo livelli C1, C2) Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

Per quanto riguarda le materie di studio si fa riferimento al comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta:

"Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."

c) La valutazione formativa degli alunni stranieri.

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006).

L'art. 4 DPR n°275/99, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa nazionale". Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.

Per cui il Consiglio di classe privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa", prendendo in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curriculare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curriculare. Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese –spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali. Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo.

Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre inoltre far riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno.

4. Fase sociale

Collaborazione con il territorio

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola si avvale delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi di aggregazione, biblioteca e amministrazioni locali. Ciò è indispensabile per costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

La commissione intercultura:

- segnala ai colleghi iniziative di tipo interculturale proposte sul territorio;
- favorisce la valorizzazione delle varie culture presenti nell'Istituto;
- contatta le associazioni che operano sul territorio;
- promuove la collaborazione.